



Educazione moderna ed educatori 2.0

ERMETE TESSORE
redazione.rivista@ausiliatrice.net

LE DIFFICOLTÀ NELL'EDUCARE OGGI

Di fronte al magmatico mondo giovanile gli educatori sembrano pietrificati dalla paura di non essere in grado di rispondere, adeguatamente e coerentemente, alle sfide che le moderne generazioni pongono in modo sempre più pressante. Il quasi analfabetismo informatico, una cultura paludata ma data e non più in grado di trasmettere valori comprensibili dai giovani, la tradizionale visione etica umiliata

e svuotata di senso dall'attuale "liquidità" comportamentale da parte degli adolescenti, lo iato fra cultura umanistica e scientifica pongono in grande imbarazzo chi, per vocazione o per mestiere, ha il compito di educare. Lo straripare dell'uso dei *social network* nelle relazioni quotidiane, il dilagare del relativismo etico e della filosofia gender, l'insegnamento tradizionale superato dalla tecnologia digitale, le richieste di libertà ed autonomia comportamentale che i giovani rivendicano, hanno provocato

un autentico tsunami di identità e di ruolo tra i genitori, gli educatori, i preti e le tradizionali agenzie educative (famiglia, scuola e Chiesa), che sono sempre stati i cardini dell'educazione. La formazione contemporanea non può più essere alimentata da vistosi pacchetti valoriali preconfezionati, a cui è sufficiente attenersi punto per punto. L'odierna "liquidità" ha messo in moto una globale omologazione di vita, di valori, di culture, di fedi, di religioni e di modelli comportamentali. Il risultato finale risulta esser una sempre più crescente marginalizzazione dei valori "tradizionali" e di tutte le pedagogie elaborate nel passato. È urgente, di fronte a questa realtà, mobilitare le migliori energie di mente e di cuore, abbandonando i panni dell'ideologia pedagogica onnisciente ed onnipotente, per essere in grado di accettare, di sfidare, e di vincere, la nuova realtà, senza lasciare spazio all'atteggiamento di rassegnata accettazione di quanto viene percepito come ineluttabile ed inevitabile.

CHE FARE?

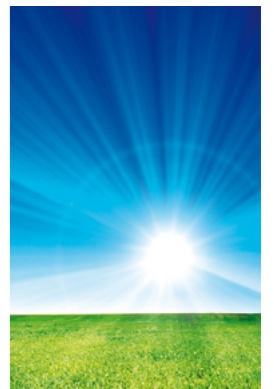
Non è di rassegnati disfatti quello di cui abbiamo bisogno. Come Martin Lutero, dopo aver affisso le sue novantacinque tesi alla porta della chiesa di Wittenberg, gli educatori devono dichiarare il proprio "Ich kann nicht anders" (non posso fare altrimenti). In mezzo alla confusione ed al frastuono del nostro bazar-liquido-postmoderno, è necessario, con passione, dedicarci instancabilmente alla ricerca di sen-

so nell'attuale condizione umana. I nostri giovani si collocano, per dirla con Albert Camus, "a metà strada tra la miseria ed il sole". La miseria si radica nel travolgente processo di spersonalizzazione; il sole è rappresentato dal desiderio di non rassegnarsi passivamente al processo globale di omologazione in atto. La libertà a cui dobbiamo formare, non è quella di limitarsi a dire o a fare quello che frulla per la testa, ma quella di dimostrare concretamente, malgrado tutti i condizionamenti, che è possibile essere, o diventare, migliori. L'educatore, sempre seguendo il pensiero di Camus, deve essere Prometeo e non Sisifo. Prometeo incarna il modello di una vita-per-gli-altri che deriva, dovuta ad una instancabile ostinazione, dalla incrollabile certezza della non assurdità della condizione umana. Sisifo, invece, piange rassegnato sulle proprie incapacità ed inadeguatezze, roso da inutili complessi di inferiorità, surgelato nei propri dogmi pedagogici e didattici ormai ammuffiti dal tempo che lo spingono a gettare la spugna. Nell'ambito della Famiglia Salesiana questo avrebbe come conseguenza l'assassinio del sistema preventivo di don Bosco.

LA SFIDA POSTA DALLA IDEOLOGIA GENDER

L'ideologia gender è un ottimo banco di collaudo della nostra capacità di educare oggi. Di fronte allo sconcerto generale creato da questa invasiva ed invadente nuova ideologia, come ci stiamo attrezzando per

ALBERT CAMUS CI PARLA DA MAESTRO AUTENTICO. SCRITTORE E FILOSOFO, UOMO GRANDE ED ESEMPLARE, HA PRODOTTO UN'OPERA ED UNA TESTIMONIANZA CHE NON INVECCHIERANNO MAI. RAINERO REGNI IN *IL SOLE E LA STORIA* (ARMANDO EDITORE) PROPONE UNA LETTURA IN CHIAVE PEDAGOGICA DEL SUO PENSIERO E DELLA SUA BIOGRAFIA.



dare delle risposte sensate? Quali testimonianze comportamentali siamo in grado di dare ai ragazzi sempre più disorientati ed incapaci di gestire i bombardamenti mediatici a cui sono quotidianamente sottoposti? La loro nevrotica sudditanza a internet, li rende fragili, aggressivi e inquieti. Quale demone si nasconde dietro i loro comportamenti segnati sempre più dal compulsivo legame con i *social network*, con gli *iphone*, con i *tablet*, tanto da dare la sensazione di essere inconsciamente plagiati ed etero diretti? Qualsiasi forma di dipendenza finisce per accrescere l'angoscia della solitudine, impedisce l'elaborazione, sofferta e faticosa, di una personale identità capace di attivare atteggiamenti critici e non omologati. Tutti i grandi problemi esistenziali, tra cui quello fondamentale del formare una identità sessuale ben definita, ormai si sottraggono all'influsso delle tradizionali agenzie educative di riferimento. Il risultato è che gli adolescenti vivono in una specie di *melting pot* onnivoro che fa perdere loro il senso dell'appartenenza e cancella l'individualità personale. Lo stesso concetto di "identità biologi-

ca" viene azzerato. La sessualità viene fortemente condizionata dall'esperazione del vivere e viene vissuta in base alle emozioni momentanee, al non impegnativo, condizionata dall'incapacità di gestire le pulsioni del momento. In questo contesto "l'ordine dell'egoismo" soppianta "l'ordine della solidarietà". Questo genera un tipo di relazioni "poroso" in cui il diritto ad essere diverso è conclamato, in cui è buono quello che mi piace, in cui arbitrariamente posso decidere di sentirmi maschio al mattino, femmina al pomeriggio, *trans* alla sera, senza per questo sentirmi "strano". È appena uscito un libro scritto dal neurologo Gianvito Martino, *In crisi di identità. Contro natura o contro la natura?*. È inquietante e mette i brividi a chi non conosce le recenti scoperte nell'ambito della scienza. Il concetto di natura viene rivoluzionato. La scienza contemporanea ci presenta la natura non come un progetto definito, ma come un architetto che incessantemente toglie, taglia, mette, riorienta, rimodella, arrangia. Dice l'autore: "Additare contro natura certi comportamenti assolutamente naturali, significa ignorare la realtà delle cose, scegliendo, deliberatamente di essere 'contro la natura'". Basta modificare, in un topo, solo uno dei trentamila geni che compongono il suo genoma, per attivare reazioni a cascata che hanno come risultato finale quello di cambiare fisicamente la composizione degli organi sessuali da maschili a femminili, e viceversa. Una informazione del genere non la possiamo ignorare e non può lasciarci indifferenti per le implicanze che contiene.

MELTING POT (TRADOTTO COME "CROGIOLO") È L'ESPRESSIONE CHE SI USA PER INDICARE L'AMALGAMA, ALL'INTERNO DI UNA SOCIETÀ UMANA, DI ELEMENTI DIVERSI (ETNICI, RELIGIOSI, ECC.).



Grazie

Grazie, don Stefano. Grazie, don Enrico. A entrambi un grazie spontaneo, sincero. Perché ogni volta che una persona, e a maggior ragione un sacerdote, lascia le reti dove sino a ieri aveva pescato per diventare pescatore in altri mari, il nostro cuore di carne prova una fitta. Si lasciano amicizie, attività, progetti... Poi, subentra la serenità: il Signore è vicino a tutti, in particolare a chi, attraverso i superiori, affida nuove e maggiori responsabilità. E perché – più dei graditi auguri umani – si conosce l'importanza della preghiera rivolta al Signore dalla famiglia (com'è una comunità salesiana) che si lascia e da quella in cui si entra.

Grazie, quindi, a don Stefano Martoglio, nato a Cumiana (TO) 49 anni fa. Negli ultimi sei anni è stato Superiore dell'Ispettorato Piemonte-Valle d'Aosta e Lituania, con sede a Valdocco (dove tutto ha avuto origine), e quindi è ben conosciuto dai giovani, dai pellegrini del nostro Santuario e dai nostri lettori. Lo scorso marzo, al Capitolo Generale 27, è stato eletto Consigliere Regionale per la nuova regione "Mediterranea". Questa nuova regione è costituita dalle Ispettorie dell'Italia, del Medio Oriente, del Portogallo e della Spagna.

Grazie a don Enrico Stasi. Nato a Taranto 48 anni fa, è stato tra l'altro direttore della comunità salesiana di Torino-Valsalice (2006-2012), dal 2008 anche consigliere ispettoriale e dal 2013 direttore della comunità salesiana di Torino-Agnelli. Lo scorso gennaio, don Enrico è stato nominato nuovo Superiore dell'Ispettorato Piemonte-Valle d'Aosta e Lituania per il sessennio 2014-2020, succedendo a don Stefano dal mese di maggio.

E dopo il "grazie", ad entrambi gli auguri più belli. Con la certezza che con noi anche i nostri lettori li ricorderanno nelle preghiere al Signore e all'Ausiliatrice.

LA REDAZIONE
redazione.rivista@ausiliatrice.net

